



- Assesso', vulave capi che ce stà 'lla 'na fàmmene che te piace tante.

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine
Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi
Redattori: teramani noti e meno noti
Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA
Autorizzazione Trib. Teramo n. 544 del 18/12/2005
Distribuito la domenica in allegato a "La Città" quotidiano.

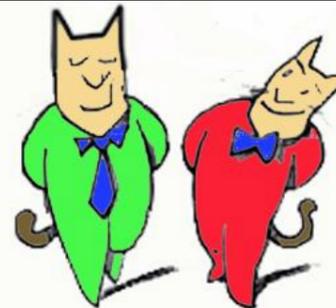
I contributi non firmati sono da intendere come contributi redazionali. - Il materiale inviato sarà usato come vuole il direttore e non sarà restituito in nessun caso.



Sor Paolo

Scrivici: info@sorpaolo.net
Pubblicazione umoristica illustrata

Una copia Euro 0



-Perché Di Francesco non fa il nome della "persona da nominare" per la quale ha comprato Telepoint?
-Bah, forse più che l'Innominato sarà l'Innominabile.

Mamma li Turchi



E' tornato a risuonare in Abruzzo il terribile grido che faceva temere stragi cruente all'epoca dell'invasione musulmana

Nessuno in Abruzzo avrebbe mai immaginato che un giorno lungo le sponde dell'Adriatico, sui declivi dei colli, nelle campagne, sarebbe risuonato il terribile e angoscioso grido che annunciava l'invasione dei crudeli musulmani ed era un annuncio di morti e di stragi infinite: "Mamma li Turchi!". In questi giorni il grido è tornato a far tremare gli abruzzesi. "Mamma li Turchi!" si sente gridare da ogni parte, e la gente fugge dove può, in cerca di un luogo sicuro dove ripararsi. "Mamma li Turchi!" si sente gridare e si odono ovunque pianti, lamenti e grida disperate, che mamme e padri che cercano di mettere in salvo i loro figli, di contadini che cercano di mettere al sicuro le loro masserizie, rassegnati al triste destino che devasterà le loro terre coltivate. "Mamma li Turchi!" si sente gridare tra le corsie degli ospedali e gli ammalati già tremano al pensiero di essere soppressi, perché si continua a dire in giro che i nuovi Turchi faranno degli orribili tagli, cominciando dalla sanità, condannando a morte sicura quanti si opporranno alla loro invasione. I nomi dei capi turchi stanno già spargendo il terrore nelle valli e nelle

contrade e al solo sentirli pronunciare la gente, terrorizzata, si fa il segno della croce. Sembra che il capo più temuto porti il nome spaventoso di Ottaviano e che non gli sia da meno una capa donna, altrettanto spietata, che porta il nome di Livia. Del Turco, Turco, Turchetti, Turchini, Turceschi Turcotti, Turcani. Questi nomi stanno già diffondendo il terrore. Un altro personaggio assai temuto viene soprannominato Mazzocca, perché è solito spaccare la testa ai nemici con una grande mazza chiodata. Un altro capo turco assai crudele ha il soprannome di Quarta, perché non uccide mai meno di quattro nemici per volta. I nuovi turchi venerano un profeta chiamato Manometto, che contrappongono al più bonario Maometto, ma rendono omaggi religiosi anche ad una mitica Strega Turchina, che si contrappone alla Fata Turchina. Non si sa bene perché i nuovi turchi nelle loro scorribande preferiscano assaltare per primi gli ospedali e tutti quei luoghi dove si curano i malati. Quando vanno in battaglia, forse sotto l'effetto di qualche stupefacente, gridano: "Si taglia! Si taglia!" e cominciano a tagliare con le loro scimitarre

tutto quello che incontrano, cominciando dai tagli alla sanità per proseguire ai tagli dei nasi e delle orecchie. Le loro imprese sanguinarie li ha visti protagonisti soprattutto nella provincia teramana che hanno messo a ferro e fuoco, nonostante la presenza nelle loro fila di un (demo)cristiano, convertito alla nuova religione dell'Islam, che per la sua nobiltà si chiama Gi Noble. Questi non è riuscito a dissuadere i nuovi Turchi dalle loro imprese sanguinarie e siccome insisteva troppo nelle sue richieste i suoi compagni hanno deciso di esiliarlo a Roma, in un luogo tremendo, pieno di ogni genere di immondizia e di ogni tipo di puzza che si trova sul Monte Citorio. "Mamma li Turchi!" si sente gridare e i teramani temono di poter perdere la vita.



Melozzi a Castagna: "Togliti dai marroni!"

Il tono di Enrico Melozzi è imperativo. Si rivolge a Castagna e gli dice: "Togliti dai marroni!" Mauro Baiocco, come fa il gatto quando parla la volpe, o viceversa, ripete: "Oni, oni!" Castagna dai marroni non si vuole togliere, perché tra i marroni ci sta bene, è nel suo ambiente naturale. Solo che la castagna non si spella, mentre i marroni si spellano bene. Così Castagna resiste, se la canta e se la suona. Si rivolge a Melozzi e gli flauta dolci parole: "O violoncello da strapazzo, perché continui a rompere il... timpano?" Melozzi non risponde. Risponde Baiocco: "Castagna, perché non ti levi dal fuoco?"



SALVATE IL SOLDATO PIO



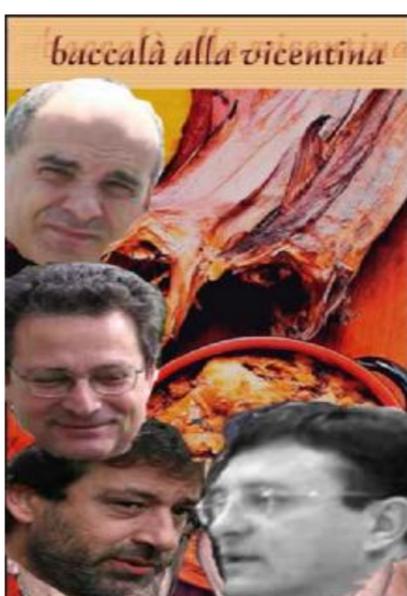
Il povero soldato Pio Rapagnà sta facendo la fine di Mastella, nessuno lo vuole in lista come candidato. Ma, al contrario di Mastella, non può farsi una lista da solo, per mancanza di truppe mastellate e di artiglieria. Perciò occorre che qualcuno osi l'insolabile e faccia una "mission impossible": trovargli un posto da qualche parte.



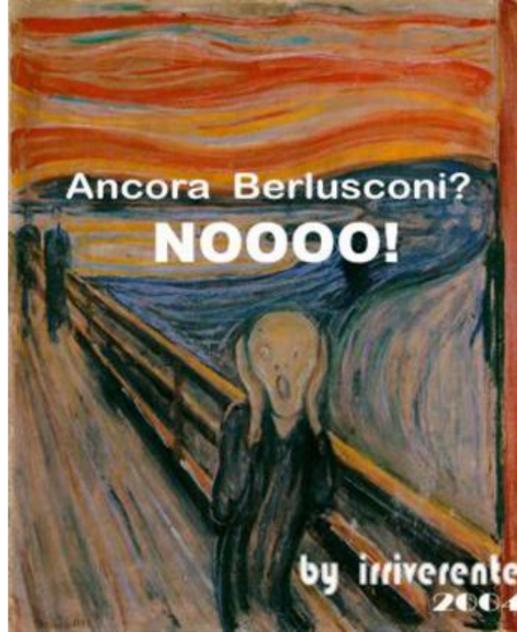
IL CONTE TOPITTI FISSA I SUOI 11 PUNTITTI

Undici punti, non uno di meno, non uno di più. Il Conte Antonio Topitti De' Topittis li ha presentati e illustrati alla stampa, uno per uno, mostrando così, oltre che aver saputo scriverli, anche di saperli leggere. Qualcuno era anche in grado di recitarlo a memoria. I punti sono stati incisi su alcune tavole, di legno di quercia, a futura memoria. "Qui si" ha poi detto il Conte Topitti "che essi rimarranno in eterno, per davvero!" A chi gli ha fatto notare che alcuni di quei punti sembravano troppo borghesi e favorevoli alla borghesia, il Conte ha risposto: "Non si dimentichi che io sono Conte perché vengo dal Contado, e perciò non ho dimenticato i poveretti che abitano ancora nel Contado. E mi batto per loro."

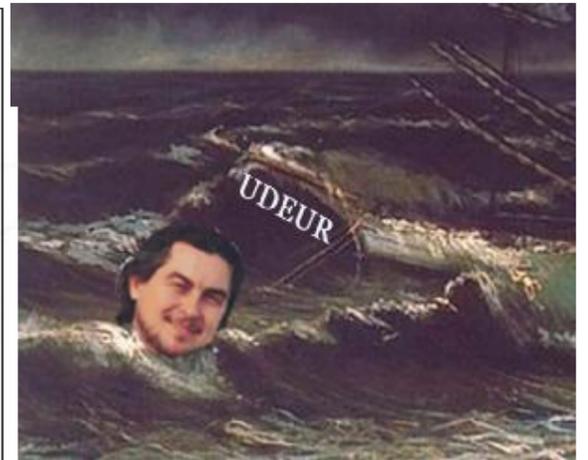
PIATTO DEL GIORNO



Fishing - Pescati nella rete



Ci sono le vignette senza parola? Beh, io sono parole senza vignetta. Che c'è di strano?



Sor Pa'... hi 'rsposte a lu sundagge?



- Sor Pa', è lu vare Sor Pa' che pure tu hi 'rsposte a lu sundagge?
- Lu sundagge che ome sta fa mo', pe sapà che ne panze la ggende de lu Sinneche, de li 'ssessure e cumpagnie belle?
- Scìne, quasse.
- So 'rsposte scì. Peccà? Nen teneve da sponne? Nen so pure je 'nu terammene?
- Ma cum'hi fatte 'arsonne a lu sundagge se tu lu telefonate 'nnu ti?
- 'Nnu tinghe? E' quaste

combà, seconde ta, che cazze aè?
- 'Ngùle, Sor Pa', ma quasse aè 'nu telefonine de uddeme generazione. Ci cazze te l'ha date?
- Peccà me lu tenave da dà cacchedùne? Nun me lu putàve cumbrà je, da ma?
- Sor Pa', ma se lu sa tutte quinte a Terme che nen ti 'na lire 'nzaccocce!
- E va bbo'. 'Nu jurne ha passate qua 'nninze a 'mma une che jà cascate lu telefonine e je me lu so 'rcodde.
- Ah, vu vedà che quasse aè lu telefonine che s'a perse l'assessore De Dalmazje?
- E che ne sacce je sa è lu su?
- Guarda li nnummere de la rubriche. Se lu prime aè de lu Sinneche aè lu su.
- Mo 'nge tinghe tembe de haurdà... ma nen me stije a ddumannà de lu sundagge?
- Scì. Cagne discorse tu, cuma fi simbre. Insomma, ch'rsposte a lu sundagge? Te va bbone a 'tta cume se cumborte lu cummune?
- Ma seconde ta, che me cunùsce, ce po' sta 'na cose che me va bbone?

- Certe, 'nghe 'ssa languazazze che ti...ce crade che 'nte va bbone mai ninte!
- 'Nnaè quasse! Aè che qua veramente a Terme nen va bbone ninte. L'assessore Rabbuffe sta simbre a cagnà li signàle stradale, ssi cazze de varche mo li chiude e mo li apre, qqua Prta Rumàne è 'nu casine, ssassù a Piazza Dante sta ffa li bbuscce jo 'nterre, jo a l'anfiteatre sta ffa cascà 'nu palazze. Mo a 'mma me leve pure la dumanche lu devertemente de vedà la ggente che va a vedà la partite de palloe qua a lu cambe spurtive... che cazze m'armane a 'mma?
- Insomma, a lu sundagge hi 'rsposte che 'nte va bbone ninte.
- E che cazze tenàve da 'rsponne? Che me va bbone tutte?
- 'Mbeh, putive essere 'mbo cchiù cumbrensive.
- Ah, je tinghe da essere cumbrensive? E no lu cummune 'nghe 'mma?
- Peccà? Che pretendarisce tu da lu cummune?
- Combà, je nen diche tante, ma almane 'narpulite a sta tonache nen me la tenasse da dà? E ugne tante, nen me putasse arfà l'ucchje 'nghe 'na bella fandalle?

IL NAUFRAGIO DI AUGUSTO

Dal blog di Beppe Grillo

In morte del fratello Clemente 1(*)

Un dì, s'io 2(*) non andrò sempre fuggendo di partito in partito, me vedrai seduto su la tua pietra, o fratel mio, gemendo il fior de' tuoi gentil anni caduto. La Madre 3(*) or sol suo di tardo traendo parla di me col tuo cenere muto 4(*), ma io deluse a voi le palme tendo e sol da lunge i tetti di Ceppaloni 5(*) saluto. Sento gli avversi numi 6(*), e le segrete cure che al viver tuo furon tempesta, e prego anch'io nel tuo porto quiete. Questo di tanti voti oggi ti resta! Gentil Clemente, almen le ossa 7(*) rendi allora al petto degli italiani mesti.

Testo liberamente tratto da: *"In morte del fratello Giovanni"* di Ugo Foscolo.

1(*) L'autore, con sottile eufemismo, si riferisce alla **morte politica** dello statista italiano Clemente Mastella (Ceppaloni 5 febbraio 1947, vivente)

2(*) La poesia è attribuita al famoso compagno di merende **Pierferdinando Casini** ("Ferdy") che ha condiviso le battaglie politiche di Clemente Mastella ("Clem") per decenni

3(*) Il significato da attribuire alla "Madre" è fonte di discussione per gli studiosi. Se molti la riferiscono a **Silvio Berlusconi**, alcuni propendono a una allusione a donna di facili costumi

4(*) "Cenere muto" è il soprannome del Governatore **Antonio Bassolino**. La cenere infatti non parla e neppure Bassolino ha mai detto nulla ai giudici sul disastro ambientale in Campania

5(*) Città natale di Mastella di cui è sindaco a vita. E' rimasta celebre **la fioccolata** dei suoi abitanti a sostegno della moglie **Sandra Lonardo** costretta agli arresti domiciliari perché accusata di concussione

6(*) Gli "avversi numi" sono le **percentuali di voto** previste per il suo partito di ricatto e di governo, detto UDEUR. Infatti, nel 2008, per la prima volta un partito italiano registra intenzioni di voto negative. Fa perdere tra il 10 e il 12% dei voti a chi se lo prende

7(*) "Le ossa" sono in realtà i popolari **torroncini natalizi** autoprodotti da Mastella con i soldi del finanziamento pubblico al suo partito. Tutti gli italiani ne vorrebbero un etto.

Atri: La fine... Del Principio



Ad Atri corre Astolfi. Non si sa se è uno che corre molto. E non si sa se corre di più quando insegue o quando è inseguito. Correrà per la destra. Al centro invece è arrivata la fine... Del Principio. La bella Lucia aspetta l'arrivo di Casini nella città degli Acquaviva e saluta l'UDC. E per il partito di Casini arriva così il principio Della Fine..



Atri: Il principio... Della Fine

Se Astolfi sarà per Atri il principio... Della Fine non è dato saperlo. Ma la bella Lucia ha cambiato squadra, sperando di trovare nuovi orizzonti. Morra l'ha lodata e le ha dato una bella patente da combattente, da lei ampiamente meritata dopo aver combattuto a lungo e accanitamente Lino Silvino, "le roi" fin quasi a sconfiggerlo.

